

Filosofia della conoscenza

Cosa sappiamo,
come lo sappiamo

a cura di

Neri Marsili

Daniele Sgaravatti

Giorgio Volpe

FILOSOFIA



archetipolibri

Studi di epistemologia

Collana diretta da Maria Carla Galavotti

7

Comitato scientifico

Giovanni Boniolo (IFOM-IEO - Milano)
Arturo Carsetti (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata")
Paolo Garbolino (IUAV - Venezia)
Pierdaniele Giaretta (Università degli Studi di Padova)
Donald Gillies (UCL - London)
Alberto Mura (Università degli Studi di Sassari)
David Teira (UNED - Madrid)

Le opere pubblicate nella collana sono sottoposte all'approvazione di un rappresentante del comitato scientifico e di due componenti esterni.

Filosofia della conoscenza

Cosa sappiamo, come lo sappiamo

a cura di

Neri Marsili

Daniele Sgaravatti

Giorgio Volpe



archetipolibri

Il presente volume beneficia di un contributo per la pubblicazione da parte del Dipartimento di Filosofia dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

Copyright © 2024, Clueb
ISBN 978-88-6633-180-3

ArchetipoLibri è un marchio Clueb

Per informazioni sul copyright e per conoscere le novità
e il catalogo, è possibile consultare www.clueb.it.



INDICE

Nota introduttiva, <i>Neri Marsili, Daniele Sgaravatti e Giorgio Volpe</i>	1
Parte prima. Standard epistemic	
Standard epistemic, <i>Giorgio Volpe</i>	7
Ora lo sai, ora no, <i>Keith DeRose</i>	19
Dal contestualismo al contrastivismo, <i>Jonathan Schaffer</i>	37
La conoscenza e gli interessi pratici, <i>Jason Stanley</i>	61
La sensibilità all'aggiudicazione delle attribuzioni di conoscenza, <i>John MacFarlane</i>	87
Riferimenti bibliografici	109
Parte seconda. Oltre l'analisi della conoscenza	
Oltre l'analisi della conoscenza, <i>Giorgio Volpe</i>	117
Conoscenza e stato di natura, <i>Edward Craig</i>	129
Il metodo genealogico in epistemologia, <i>Martin Kusch e Robin McKenna</i>	145
Manifesto della filosofia sperimentale, <i>Joshua Knobe e Shaun Nichols</i>	171
Nessuna posta in gioco nella conoscenza, <i>David Rose, Edouard Machery, Stephen Stich, Mario Alai, Adriano Angelucci, Renatas Berniūnas, Emma E. Buchtel, Amita Chatterjee, Hyundeuk Cheon, In-Rae Cho, Daniel Cobnitz, Florian Cova, Vilius Dranseika, Ángeles Eraña Lagos, Laleh Ghadakpour, Maurice Grinberg, Ivar Hannikainen, Takaaki Hashimoto, Amir Horowitz, Evgeniya Hristova, Yasmina Jraissati, Veselina Kadreva, Kaori Karasaawa, Hackjin Kim, Yeonjeong Kim, Minwoo Lee, Carlos Mauro, Masabaru Mizumoto, Sebastiano Moruzzi, Christopher Y. Olivola, Jorge Ornelas, Barbara Osimani, Carlos Romero, Alejandro Rosas Lopez, Massimo Sangoi, Andrea Sereni, Sarah Songhorian, Paulo Sousa, Noel Struchiner, Vera Tripodi, Naoki Usui, Alejandro Vázquez del Mercado, Giorgio Volpe, Hrag Abraham Vosgerichian, Xueyi Zhang, Jing Zhu</i>	185
Riferimenti bibliografici	211
Parte terza. A priori e a posteriori	
A priori e a posteriori, <i>Daniele Sgaravatti</i>	219

Apriorità ed esternismo, <i>John Hawthorne</i>	231
Controfattuali, immaginazione e a priori, <i>Timothy Williamson</i>	255
Conoscenza a priori: dibattiti e sviluppi, <i>Carrie S. Jenkins</i>	261
Quanto è profonda la distinzione tra conoscenza a priori e conoscenza a posteriori?, <i>Timothy Williamson</i>	277
Articolare la distinzione a priori-a posteriori, <i>Albert Casullo</i>	305
Riferimenti bibliografici	337
Parte quarta. La testimonianza	
La testimonianza, <i>Neri Marsili</i>	345
Conservazione del contenuto, <i>Tyler Burge</i>	355
Contro la credulità, <i>Elizabeth Fricker</i>	387
Monitoraggio e antiriduzionismo nell'epistemologia della testimonianza, <i>Sanford Goldberg e David Henderson</i>	419
Il tango si balla in due: al di là di riduzionismo e non-riduzionismo nell'epistemologia della testimonianza <i>Jennifer Lackey</i>	439
Riferimenti bibliografici	473
Indice dei nomi	481

Nessuna posta in gioco nella conoscenza

David Rose, Edouard Machery, Stephen Stich, Mario Alai, Adriano Angelucci, Renatas Berniūnas, Emma E. Buchtel, Amita Chatterjee, Hyundeuk Cheon, In-Rae Cho, Daniel Cohnitz, Florian Cova, Vilius Dranseika, Ángeles Eraña Lagos, Laleh Ghadakpour, Maurice Grinberg, Ivar Hannikainen, Takaaki Hashimoto, Amir Horowitz, Evgeniya Hristova, Yasmina Jraissati, Veselina Kadreva, Kaori Karasaawa, Hackjin Kim, Yeonjeong Kim, Minwoo Lee, Carlos Mauro, Masaharu Mizumoto, Sebastiano Moruzzi, Christopher Y. Olivola, Jorge Ornelas, Barbara Osimani, Carlos Romero, Alejandro Rosas Lopez, Massimo Sangoi, Andrea Sereni, Sarah Songhorian, Paulo Sousa, Noel Struchiner, Vera Tripodi, Naoki Usui, Alejandro Vázquez del Mercado, Giorgio Volpe, Hrag Abraham Vosgerichian, Xueyi Zhang, Jing Zhu

Molti filosofi sostengono che la posta in gioco influenza le ascrizioni di conoscenza ordinarie. Ecco una versione di una coppia di scenari presentati per avvalorare la tesi. Bob e sua moglie stanno tornando a casa in auto di venerdì e stanno valutando se fermarsi in banca per versare un assegno. Le file in banca sono molto lunghe, e così Bob valuta se non sia il caso di tornare di sabato. Nella versione con la posta in gioco bassa, nulla di importante dipende dal fatto che l'assegno venga versato; nella versione con la posta in gioco alta, è molto importante che l'assegno venga versato. La moglie di Bob gli chiede se sabato la banca sarà aperta. Bob dice che è passato in auto davanti alla banca il sabato precedente, ed era aperta. Sua moglie, tuttavia, fa notare che talvolta le banche cambiano i loro orari di apertura. Bob dice: "So che domani la banca sarà aperta". Molti filosofi sostengono che, nello scenario con la posta in gioco bassa, Bob sa che la banca sarà aperta; ma sostengono anche che, nello scenario con la posta in gioco alta, lo ignora: la sua affermazione – che sa che domani la banca sarà aperta – è falsa. Questi filosofi sostengono inoltre che questo schema di giudizi è esattamente quel che ci aspetteremmo da parte di parlanti competenti di fronte a questo e altri casi simili (cfr., ad esempio, Cohen 1999, 2013; DeRose 1992, 2009; Fantl, McGrath 2002; Nagel 2008; Rysiew 2001; Stanley 2005).

Nonostante molti filosofi concordino sul fatto che la posta in gioco svolga un ruolo nelle ascrizioni di conoscenza ordinarie, c'è disaccordo su cosa lo spieghi. Secondo il *contestualismo epistemico*, "sapere" è un verbo sensibile

al contesto e le condizioni di verità per le ascrizioni di conoscenza possono variare da un contesto conversazionale all'altro (cfr., ad esempio, DeRose 2009). Ad esempio, l'affermazione di Bob "So che domani la banca sarà aperta" può essere vera in contesti in cui la posta in gioco è bassa e falsa in contesti in cui è alta. Un'altra concezione, l'*invariantismo relativizzato all'interesse*, nega che "sapere" sia un verbo sensibile al contesto e che le condizioni di verità per le ascrizioni di conoscenza varino col contesto conversazionale. Casi come quello della banca mostrerebbero invece che i fattori pratici – ossia la posta in gioco – svolgono un ruolo preciso nel determinare se sussista la relazione di conoscenza (cfr., ad esempio, Stanley 2005). Un'ulteriore alternativa, che chiameremo *invariantismo classico*, nega che "sapere" sia un verbo sensibile al contesto e che fattori pratici come la posta in gioco svolgano un ruolo diretto nel determinare se sussista la relazione di conoscenza. La posta in gioco influenzerebbe le ascrizioni di conoscenza solo influenzando la nostra valutazione di fattori che sono stati tradizionalmente considerati costitutivi o necessari per la conoscenza, come ad esempio la credenza, la qualità delle prove, ecc. (cfr., ad esempio, Bach 2005; Weatherson 2005; Ganson 2007; Nagel 2008). Se questa tesi è corretta, il ruolo della posta in gioco nelle ascrizioni di conoscenza non motiva concezioni sorprendenti come il contestualismo epistemico o l'*invariantismo relativizzato all'interesse*. Naturalmente, i contestualisti epistemici e i fautori dell'*invariantismo relativizzato all'interesse* negano che sia corretta, sostenendo che la posta in gioco continua a svolgere un ruolo nelle ascrizioni di conoscenza ordinarie anche quando i fattori tradizionalmente considerati costitutivi o necessari per la conoscenza sono mantenuti costanti (cfr., ad esempio, DeRose 2009; Lawlor 2013).

Assistiamo dunque a una disputa su cosa spieghi nel modo migliore il ruolo della posta in gioco nelle ascrizioni di conoscenza ordinarie. Desta perciò enorme sorpresa che una gran quantità di prove empiriche suggerisca che le ascrizioni di conoscenza ordinarie non esibiscano alcuna sensibilità alla posta in gioco (cfr., ad esempio, Buckwalter 2010; Buckwalter, Schaffer 2015; Feltz, Zarpentine 2010; May *et al.* 2010; Turri 2017; cfr. tuttavia Pinillos 2012; Pinillos, Simpson 2014; Sripada, Stanley 2012). Se davvero la posta in gioco non avesse alcun ruolo nelle ascrizioni di conoscenza ordinarie, verrebbe meno una delle motivazioni principali del contestualismo epistemico e dell'*invariantismo relativizzato all'interesse*. Queste spiegazioni alternative del ruolo della posta in gioco nelle ascrizioni di conoscenza ordinarie potrebbero scaturire da nulla più di un mito (Schaffer, Knobe 2012). Se così fosse, l'*invariantismo classico* potrebbe essere la posizione più solida – non perché fornisca la spiegazione migliore del ruolo della posta in gioco nelle ascrizioni di conoscenza ordinarie, bensì perché il fatto che la posta in gioco

non svolga alcun ruolo in tali ascrizioni mina alla base una motivazione importante per considerare i suoi due contendenti, il contestualismo epistemico e l'invariantismo relativizzato all'interesse. In assenza di prove a sostegno di una delle loro motivazioni più importanti, queste alternative radicali all'invariantismo classico dovrebbero allora forse cadere. Rimarrebbe in piedi l'invariantismo classico.

Nel seguito di questo articolo, disinnesceremo una motivazione importante per accogliere il contestualismo epistemico e l'invariantismo relativizzato all'interesse. Raggiungeremo questo obiettivo presentando un test stringente dell'esistenza di un effetto della posta in gioco sulle ascrizioni di conoscenza ordinarie. Dopo aver mostrato che, anche utilizzando una modalità di controllo stringente, la posta in gioco non produce alcun effetto sull'ascrizione di conoscenza ordinaria, concluderemo che dovremmo riconsiderare l'invariantismo classico.

Ecco come procederemo. Il §1 espone alcuni limiti della ricerca precedente sulla posta in gioco. Il §2 presenta il nostro studio e conclude che le prove di un effetto significativo della posta in gioco sono scarse. Il §3 risponde alle obiezioni. La conclusione spiana la strada all'invariantismo classico.

1. Come rafforzare l'argomento in favore della posta in gioco

Si presume che il ruolo della posta in gioco nelle ascrizioni di conoscenza ordinarie sia illustrato da certi schemi di giudizio che, si sostiene, sono esibiti dai parlanti competenti. Mentre alcuni filosofi hanno dato per scontato la sensibilità alla posta in gioco delle ascrizioni di conoscenza formulate dai parlanti competenti, le prove empiriche suggeriscono il contrario. Un'ampia gamma di ricerche empiriche non è riuscita a scoprire alcuna prova che la posta in gioco svolga un ruolo nelle ascrizioni di conoscenza ordinarie (discuteremo più avanti le prove che sembrerebbero invece deporre a favore di un tale ruolo). Alla luce di queste prove, si sarebbe tentati di concludere che, dopotutto, forse la posta in gioco non svolge alcun ruolo nella pratica dell'ascrizione di conoscenza ordinaria. Per quanto forte possa essere questa tentazione, ci pare tuttavia che ci siano alcune questioni inevase.

Primo, pressoché ogni studio che ha esplorato il ruolo della posta in gioco nell'ascrizione di conoscenza ordinaria ha ommesso di chiedere ai partecipanti se percepiscano la situazione come una situazione con posta in gioco alta o bassa. Questo è particolarmente sorprendente, dal momento che la principale scoperta di questi studi è stato un risultato nullo, ossia

che le ascrizioni di conoscenza non differiscono fra i casi con posta in gioco alta e bassa. Potrebbe darsi benissimo che la manipolazione delle condizioni sperimentali – posta in gioco alta oppure bassa – non sia stata efficace, forse perché i partecipanti non sono riusciti a prestare sufficiente attenzione ai dettagli chiave che variano da caso a caso. Ad esempio, nei casi della Banca, potrebbe darsi che i partecipanti non si rendano conto che in uno scenario “è molto importante” che l’assegno venga versato, mentre nell’altro “non è molto importante”. Se le cose stessero in questo modo, il fatto che non sia stato trovato alcun effetto della posta in gioco non dimostrerebbe che i parlanti competenti non esibiscano una sensibilità corrispondente. Nello studio presentato qui di seguito, la prima domanda ha dunque esaminato se i partecipanti abbiano capito quale fosse la posta in gioco.

Un altro, e forse più importante, problema è che alcuni dei risultati che suggeriscono che la posta in gioco non svolga un ruolo nelle ascrizioni di conoscenza potrebbero essere dovuti a un fenomeno di immedesimazione nel protagonista (*protagonist projection*). L’immedesimazione nel protagonista si verifica quando un soggetto assume la prospettiva del protagonista e immagina ciò che sembra essere vero dal punto di vista di quest’ultimo (Holton 1997). È importante notare che l’immedesimazione nel protagonista sembra essere almeno in parte responsabile della produzione di risultati che altrimenti risulterebbero sorprendenti. Ad esempio, Weinberg, Nichols e Stich (2001) presentano delle prove che gli occidentali e gli abitanti dell’Asia orientale vedono i casi Gettier in modo differente: secondo gli uni i protagonisti non conoscono la proposizione in questione, mentre secondo gli altri la conoscono. Tuttavia, ricerche più recenti suggeriscono che le differenze rinvenute da Weinberg, Nichols e Stich spariscono quando si prende in considerazione la tendenza dei partecipanti a immedesimarsi nel protagonista. Uno studio recente di Machery *et al.* (2017b) in cui sono state prese in considerazione quattro differenti culture – Stati Uniti, India, Giappone e Brasile – ha riscontrato percentuali di negazione di conoscenza di fronte ai casi Gettier non soltanto elevate, ma simili in tutte e quattro le culture del campione quando è stata introdotta una domanda il cui obiettivo era l’immedesimazione nel protagonista. Mentre alcuni partecipanti hanno attribuito conoscenza al protagonista gettierizzato quando è stato loro chiesto se il protagonista “sapesse” o “non sapesse”, quando invece è stata loro posta una domanda mirata a saggiarne l’immedesimazione nel protagonista – quando, cioè, si è chiesto loro se il protagonista gettierizzato “sapesse per davvero” oppure “non sapesse per davvero, bensì soltanto pensasse di sapere” – le percentuali di negazione di conoscenza sono aumentate, e un’ampia maggioranza di partecipanti ha indicato che il soggetto gettierizzato “non sapeva

per davvero”, bensì “soltanto pensava di sapere” (cfr. anche Machery *et al.*, 2017a).

Analogamente, l'immedesimazione nel protagonista sembra essere responsabile di ascrizioni di conoscenza apparentemente non-fattive come “Tutti sapevano che l'ulcera è causata dallo stress, prima che due medici australiani dimostrassero, nei primi anni '80, che in realtà è causata da infezioni batteriche” (Buckwalter 2014b, p. 396). Ciò che avviene non è che le persone accettano affermazioni come questa perché pensano che la conoscenza non sia fattiva. Piuttosto, le accettano perché si immedesimano nei protagonisti immaginando che cosa sembrasse vero dalla prospettiva degli individui prima della scoperta che l'ulcera è causata da infezioni batteriche.

Studi eseguiti di recente da Turri (2017) suggeriscono che qualcosa come l'immedesimazione nel protagonista – quello che egli chiama “deferimento” (*deferral*) – potrebbe svolgere un ruolo cruciale in alcuni dei casi che mirano a mostrare come la posta in gioco abbia un ruolo nelle ascrizioni di conoscenza. Anziché una variazione delle ascrizioni di conoscenza al variare della posta in gioco, potrebbe accadere semplicemente che le persone deferiscano il loro giudizio agli altrui resoconti dei propri stati mentali. Ad esempio, in una versione dei casi della Banca (ma non in quella che abbiamo impiegato noi), il protagonista del caso con la posta in gioco alta dice: “Non so che sarà aperta domani”, mentre il protagonista di quello con la posta in gioco bassa dice: “So che la banca sarà aperta domani” (cfr., ad esempio, DeRose 2009, 2011). In questa versione dei casi della Banca, il fatto che ci si trovi d'accordo con entrambe le affermazioni potrebbe non aver nulla a che fare con uno slittamento della posta in gioco. È possibile, invece, che le persone deferiscano naturalmente il loro giudizio ai resoconti altrui dei propri stati mentali.

Oltre a produrre l'impressione fuorviante di un effetto della posta in gioco, l'immedesimazione nel protagonista potrebbe anche *mascherare* un effetto genuino. Ciò potrebbe succedere quando il protagonista dice in entrambe le condizioni: “So che la banca sarà aperta domani”, come avviene nelle storie che abbiamo usato noi. Per garantire che l'immedesimazione nel protagonista non mascheri un effetto genuino della posta in gioco, abbiamo introdotto una domanda che mira a saggiare se i partecipanti stiano formulando delle genuine ascrizioni di conoscenza oppure stiano semplicemente immedesimandosi nei protagonisti. La domanda contrappone “sa” a “pensa di sapere, ma in effetti non lo sa”. Confrontando le risposte dei partecipanti a questa domanda con le loro risposte alla domanda “sa/non sa” saremo anche in grado di esaminare il ruolo dell'immedesimazione nel protagonista nell'ascrizione di conoscenza in un contesto in cui viene manipolata la posta in gioco.

Da ultimo, il fatto che la posta in gioco non svolga un ruolo nell'iscrizione di conoscenza potrebbe semplicemente riflettere qualche peculiarità della prassi di ascrivere conoscenza di una comunità linguistica ristretta. Tutto il lavoro empirico svolto sinora è stato infatti condotto con partecipanti presi dagli Stati Uniti. Una gran varietà di comunità linguistiche differenti potrebbe esibire invece una sensibilità alla posta in gioco. Vorremmo dunque sapere se l'effetto della posta in gioco (o la sua assenza) nell'iscrizione di conoscenza sia transculturalmente robusto. Mettendo assieme tutto ciò, le nostre domande sono:

- I partecipanti si rendono conto della differenza nella posta in gioco?
- La mancanza di un effetto della posta in gioco è dovuta a immedesimazione nel protagonista?
- L'effetto della posta in gioco (o la sua mancanza) nelle iscrizioni di conoscenza è transculturalmente robusto?

Nell'affrontare queste domande, la nostra strategia è stata quella di intraprendere uno studio transculturale, introducendo diverse misure finalizzate a darvi risposta per determinare se la sensibilità alla posta in gioco (o la sua mancanza) rifletta un aspetto centrale dell'epistemologia della gente comune.

2. Uno studio di epistemologia della gente comune

2.1. Metodologia

Abbiamo raccolto dati da 4504 persone distribuite in diciannove siti di sedici paesi diversi. Ciascun partecipante è stato associato casualmente a una di due condizioni: una versione con posta in gioco bassa o alta di un caso della Banca. Ecco la versione con posta in gioco bassa:

Un venerdì pomeriggio, Roberto e sua moglie stanno dirigendosi verso casa in automobile. Nel corso della giornata hanno entrambi ricevuto del denaro, perciò hanno in programma di fermarsi alla banca lungo la strada per depositarlo. Passando di fronte alla banca, notano però che le file all'interno, come spesso accade il venerdì pomeriggio, sono molto lunghe. Sebbene in genere preferiscano depositare in banca il più presto possibile qualunque somma da loro ricevuta, in questo caso non è particolarmente importante che il denaro venga depositato immediatamente, e perciò Roberto suggerisce di puntare direttamente verso casa e di depositarlo il sabato mattina. La moglie dice: "Magari domani la banca non sarà aperta. Il sabato tante banche sono chiuse". Roberto risponde: "No, so che la banca sarà aperta. Ci sono stato proprio due settimane fa, di sabato. Era aperta fino a mezzogiorno". Di fatto, sabato mattina la banca sarà aperta.

Ed ecco la versione con la posta in gioco alta:

Un venerdì pomeriggio, Roberto e sua moglie stanno dirigendosi verso casa in automobile. Nel corso della giornata hanno entrambi ricevuto del denaro, perciò hanno in programma di fermarsi alla banca lungo la strada per depositarlo. Passando di fronte alla banca, notano però che le file all'interno, come spesso accade il venerdì pomeriggio, sono molto lunghe. Recentemente hanno firmato un assegno assai cospicuo e molto importante e se il denaro non verrà depositato prima di lunedì mattina, l'assegno non sarà accettato dalla banca, determinando così una situazione incresciosa per loro. Roberto suggerisce di puntare direttamente verso casa e di depositare il denaro il sabato mattina. La moglie dice: "Magari domani la banca non sarà aperta. Il sabato tante banche sono chiuse". Roberto risponde: "No, so che la banca sarà aperta. Ci sono stato proprio due settimane fa, di sabato. Era aperta fino a mezzogiorno". Di fatto, sabato mattina la banca sarà aperta.

In primo luogo, per verificare se i partecipanti si rendono conto della posta in gioco è stato chiesto loro:

Comprensione: Secondo questa storia, quali delle seguenti affermazioni è corretta? [Non è molto importante che Roberto e sua moglie depositino il denaro / È molto importante che Roberto e sua moglie depositino il denaro]

Dopo di che è stato chiesto loro:

Attribuzione di conoscenza: Secondo te, quando Roberto dice: "So che la banca sarà aperta", la sua affermazione è vera? [Sì, l'affermazione di Roberto è vera / No, l'affermazione di Roberto non è vera]

Infine, per verificare se le risposte ad *Attribuzione di Conoscenza* siano dovute a immedesimazione nel protagonista, abbiamo chiesto:

Attribuzione di conoscenza stretta: Secondo te, quale delle seguenti frasi descrive meglio la situazione di Roberto? [Roberto sa che la banca sarà aperta di sabato / Roberto pensa di sapere che la banca sarà aperta di sabato, ma in effetti non lo sa]¹

¹ Nella versione giapponese, la traduzione di questa domanda nei casi con posta in gioco bassa e alta è stata leggermente differente. La versione con posta in gioco bassa suona come quella riportata sopra, mentre la versione con posta in gioco alta suona così: "Fra le due seguenti frasi, quale pensi che descriva meglio la situazione di Takeshi?".

I casi sono stati tradotti in quattordici lingue da parlanti madrelingua competenti e presentati a ciascun gruppo nella rispettiva lingua.

Tab. 1 – Informazioni demografiche sui partecipanti allo studio che hanno superato il test *Comprensione*: paesi in cui sono stati raccolti i dati, natura del campione (studenti o non-studenti), modalità di somministrazione del questionario (su carta o in rete, volontari o pagati, lingua del questionario).

Campione	Studenti	Metodo	Pagamento	Lingua	N
<i>Europa</i>					
Bulgaria	N	Rete	Volontari	Bulgaro	327
Francia	N	Rete	Pagati e Volontari	Francese	367
Germania	N	Rete	Pagati	Tedesco	153
Italia	S	Carta	Volontari	Italiano	139
Portogallo	S	Carta	Volontari	Portoghese	139
Spagna	N	Rete	Pagati	Spagnolo	239
Svizzera	N	Carta e Rete	Volontari	Francese	54
Svizzera	S	Carta e Rete	Pagati e Volontari	Francese	30
Regno Unito	N	Rete	Pagati	Inglese	225
<i>Medio Oriente</i>					
Iran	N	Carta	Volontari	Persiano	164
<i>America centrale e America del Nord</i>					
Messico	N	Carta	Volontari	Spagnolo	133
Stati Uniti	N	Rete	Pagati	Inglese	225
<i>America del Sud</i>					
Brasile	S	Carta e penna	Volontari	Portoghese	135
<i>Asia orientale</i>					
Cina	S	Carta	Volontari	Cinese tradizionale	128
Canton	S	Carta	Volontari	Cinese semplificato	109
Cina continentale	N	Rete	Pagati	Cinese semplificato	180
Hong Kong	S	Rete	Pagati	Cinese tradizionale	146
Giappone	N	Rete	Pagati	Giapponese	151
Giappone	S	Carta	Volontari	Giapponese	165
Mongolia	N	Carta	Volontari	Mongolo	115
<i>Asia meridionale</i>					
India	S	Carta	Volontari	Bengalese	162

2.2. Risultati

Primo: i partecipanti si rendono conto della differenza nella posta in gioco? Si scopre che se ne rendono conto. Complessivamente, il 78% dei partecipanti ha superato *Comprensione* (cfr. Tabella 1 per i dati demografici). Perciò consideriamo risolta la nostra prima preoccupazione – che i partecipanti possano non rendersi conto della differenza nella posta in gioco.

Secondo: la posta in gioco ha un effetto su *Attribuzione di conoscenza*? Togliendo coloro che non hanno superato *Comprensione*, abbiamo analizzato le risposte dei 3530 partecipanti rimanenti.

Tab. 2 – Effetto della posta in gioco su *Attribuzione di Conoscenza* per ciascun sito (* = $p < .05$, ** = $p < .01$, *** = $p < .001$).

Campione	N	χ^2	Valore p	V di Cramer
<i>America centrale e America del Nord</i>				
Messico	133	.000	.990	.001
Stati Uniti	225	3.661	.056	.128
<i>America del Sud</i>				
Brasile	135	.318	.573	.049
<i>Europa</i>				
Bulgaria	327	.084	.773	.016
Francia	367	2.990	.084	.090
Germania	153	.555	.456	.060
Italia	139	.117	.732	.029
Portogallo	139	1.229	.268	.094
Spagna	239	6.219	*	.161
Svizzera	84	.841	.359	.100
Regno Unito	255	4.470	*	.132
<i>Medio Oriente</i>				
Iran	164	.020	.889	.011
<i>Asia Orientale</i>				
Cina	128	.522	.470	.064
Hong Kong	146	.272	.602	.043
Canton	109	.690	.406	.080
Cina continentale	180	1.345	.246	.086
Mongolia	115	.003	.959	.005
Giappone	316	5.728	*	.135
<i>Asia meridionale</i>				
India	162	1.747	.186	.104

Complessivamente, abbiamo rinvenuto un effetto significativo ma trascurabile della posta in gioco su *Attribuzione di conoscenza* ($\chi^2(1, 3530) = 9.040$, $p < .01$). L'ascrizione di conoscenza nella condizione con posta in gioco bassa (85%) è maggiore soltanto del 3% rispetto alla condizione con posta in gioco alta (82%), e la dimensione convenzionale dell'effetto è molto piccola (V di Cramer = .051). Secondo un'interpretazione standard delle dimensioni convenzionali dell'effetto (cfr. Ellis 2010), non conta nemmeno come piccola.²

Cosa più importante, nei vari siti non troviamo in pratica alcuna prova che la posta in gioco influenzi le attribuzioni di conoscenza (cfr. Tabella 2 e Figura 1).

Fra i diciannove siti del campione, solo tre (16%) – Spagna, Regno Unito e Giappone – hanno mostrato un effetto significativo, di piccola misura, della posta in gioco sulle ascrizioni di conoscenza (anche i dati dagli Stati Uniti sono prossimi a essere significativi; a questo proposito, cfr. Figure 2 e 3). Ciononostante, una regressione logistica ha rivelato l'assenza di qualsiasi interazione fra posta in gioco e sito per quanto riguarda *Attribuzione di conoscenza*, il che suggerisce l'esistenza di una stabilità sorprendente nella mancanza di un effetto della posta in gioco da un sito all'altro (cfr. Tabella 3).³

Inoltre, queste tre comunità linguistiche, come tutte le altre comunità linguistiche del campione, hanno mostrato elevati tassi complessivi di attribuzione di conoscenza a prescindere dal fatto che il caso fosse con posta in gioco bassa o alta (Figura 1). Questi risultati concordano con una varietà di risultati simili⁴ ed estendono la scoperta che la posta in gioco non svolge alcun ruolo nell'ascrizione di conoscenza a un ampio ventaglio di comunità linguistiche sparse per il mondo.

Dato che non troviamo pressoché alcuna prova di un effetto della posta in gioco su *Attribuzione di conoscenza*, vogliamo sapere se ciò possa essere dovuto, in parte, all'immedesimazione nel protagonista. Consideriamo questo aspetto in due modi, in primo luogo usando la nostra seconda misura

² Nell'interpretare l'ampiezza della dimensione dell'effetto seguiamo Ellis (2010). Interpretiamo i valori del V di Cramer maggiori o uguali a .5 come grandi; maggiori o uguali a .3 ma minori di .5 come medi; e maggiori o uguali a .1 ma minori di .3 come piccoli.

³ Abbiamo usato un modello di regressione logistica con posta in gioco, sito e un'interazione fra posta in gioco e sito su *Attribuzione di conoscenza*. La posta in gioco non ha predetto *Attribuzione di conoscenza*: $\chi^2 = 2.897$, $p = .089$; il sito ha predetto in modo significativo *Attribuzione di conoscenza*: χ^2 di Wald = 65.376, $p = .000$; e, usando la Francia come classe di contrasto, non c'è stata nessuna interazione significativa fra posta in gioco e sito su *Attribuzione di conoscenza*: χ^2 di Wald = 22.314, $p = .218$.

⁴ Cfr., ad esempio, Buckwalter (2010), Buckwalter, Schaffer (2015), Feltz, Zarpentine (2010), May *et al.* (2010), Turri (2017).

(*Attribuzione di conoscenza stretta*). Nel complesso, abbiamo trovato ancora una volta un effetto significativo ma trascurabile della posta in gioco su *Attribuzione di conoscenza stretta* ($\chi^2(1, 3522) = 10.451, p < .01$). Le ascrizioni di conoscenza nella condizione con posta in gioco bassa (63%) sono maggiori soltanto del 5% rispetto alla condizione con posta in gioco alta (58%), e la dimensione convenzionale dell'effetto è piccola (V di Cramer = 0.54). Di nuovo, secondo un'interpretazione standard delle dimensioni convenzionali dell'effetto (cfr. Ellis 2010) non conta nemmeno come piccola.

Inoltre, confrontando i risultati per i diversi siti, continuiamo a non trovare prove di un effetto della posta in gioco su *Attribuzione di conoscenza stretta* (cfr. Tabella 4 e Figura 4).

Di fatto, due sole comunità linguistiche (11%) – Germania e Stati Uniti – sulle diciannove campionate hanno esibito prove di un effetto significativo, di piccole dimensioni, della posta in gioco su *Attribuzione di conoscenza stretta* (Figure 5 e 6). Ciononostante, non c'è stata alcuna interazione fra posta in gioco e sito per quanto riguarda *Attribuzione di conoscenza stretta* (cfr. Tabella 5).⁵ Pertanto, sulla base del nostro primo modo di controllare se l'effetto della posta in gioco possa essere mascherato da immedesimazione, non abbiamo trovato pressoché nessuna prova che la posta in gioco influenzi l'attribuzione di conoscenza.

Tab. 3 – Risultati della regressione logistica per la differenza nelle risposte “Conoscenza” ad *Attribuzione di Conoscenza* fra Condizioni con posta in gioco bassa e alta (classe di riferimento: Francia) (* = $p < .05$, ** = $p < .01$, *** = $p < .001$).

Campione	N	χ^2	Valore p	V di Cramer
<i>America centrale e America del Nord</i>				
Stati Uniti	.231(.641)	.130	.718	1.260
Messico	-.686(.579)	1.405	.236	.503
<i>America del Sud</i>				
Brasile	-.942(.602)	2.445	.118	.390
<i>Europa</i>				
Bulgaria	-.614(.486)	1,601	.206	.541

⁵ Abbiamo usato un modello di regressione logistica con posta in gioco, sito e un'interazione fra posta in gioco e sito su *Attribuzione di conoscenza stretta*. La posta in gioco non ha predetto *Attribuzione di conoscenza stretta*: χ^2 di Wald = .505, $p = .478$; il sito ha predetto in modo significativo *Attribuzione di conoscenza stretta*: χ^2 di Wald = 139.090, $p = .000$; e, usando la Francia come classe di contrasto, non c'è stata nessuna interazione significativa fra posta in gioco e sito su *Attribuzione di conoscenza stretta*: χ^2 di Wald = 22.071, $p = .223$.

Francia (Contrasto) -	-	-	-	-
Germania	-4.12(.553)	.556	.456	.662
Italia	-.872(.666)	1.716	.190	.418
Portogallo	-1.237(.641)	3.723	.054	.290
Spagna	.162(.535)	.091	.762	1.176
Svizzera	-1.314(.798)	2.713	.100	.269
Regno Unito	.142(.571)	.061	.804	1.152
<i>Medio Oriente</i>				
Iran	-.740(.535)	1.914	.166	.477
<i>Asia orientale</i>				
Cina	-1.041(.633)	2.706	.100	.353
Hong Kong	-.360(.756)	.227	.633	.697
Canton	-1.110(.649)	2.924	.087	.329
Cina Continentale	.564(.331)	.000	.996	.000
Mongolia	-.669(.589)	1.289	.256	.512
Giappone	.027(.507)	.003	.957	1.027
<i>Asia meridionale</i>				
India	-.077(.621)	.015	.901	.926

Il secondo modo in cui abbiamo controllato se la mancanza di un effetto della posta in gioco possa essere dovuta a immedesimazione nel protagonista è stato di verificare un eventuale effetto della posta in gioco su *Attribuzione di conoscenza stretta* fra coloro che hanno attribuito conoscenza in *Attribuzione di conoscenza*. A questo riguardo, abbiamo riscontrato un effetto marginalmente significativo ($\chi^2(1, 2923) = 3.567, p = .059, V$ di Cramer = .035): fra coloro che hanno attribuito conoscenza in *Attribuzione di conoscenza* nel caso con posta in gioco alta, il 68% ha selezionato “sa” in *Attribuzione di conoscenza stretta*; fra coloro che hanno attribuito conoscenza in *Attribuzione di conoscenza* nel caso con posta in gioco bassa, il 71% ha selezionato “sa” in *Attribuzione di conoscenza stretta*. Il risultato è una mera differenza del 3%.

Eppure, ancora una volta, confrontando i risultati per i diversi siti, continuiamo a non riscontrare pressoché nessuna prova di un effetto della posta in gioco su *Attribuzione di Conoscenza Stretta* fra coloro che hanno attribuito conoscenza in *Attribuzione di Conoscenza* (Tabella 6 e Figura 7).

In base a questo secondo modo di controllare se un effetto della posta in gioco possa essere mascherato da immedesimazione, abbiamo riscontrato che la posta in gioco non ha effetti significativi in nessun sito, avvicinandosi

a produrre effetti significativi soltanto in due siti: Hong Kong e Stati Uniti (Figure 8 e 9). Tuttavia, ancora una volta, una regressione logistica ha rivelato che non c'è alcuna interazione fra posta in gioco e sito (cfr. Tabella 7).⁶

Tab. 4 – Effetto della posta in gioco su *Attribuzione di conoscenza stretta* per ciascun sito (* = $p < .05$, ** = $p < .01$, *** = $p < .001$).

Campione	N	χ^2	Valore p	V di Cramer
<i>America centrale e America del Nord</i>				
Messico	131	1.740	.187	.115
Stati Uniti	225	5.453	*	.156
<i>America del Sud</i>				
Brasile	135	2.603	.107	.139
<i>Europa</i>				
Bulgaria	327	.248	.618	.028
Francia	365	.505	.477	.037
Germania	151	3.860	*	.160
Italia	139	.024	.878	.013
Portogallo	139	.033	.856	.015
Spagna	239	1.930	.165	.090
Svizzera	84	.350	.554	.065
Regno Unito	252	2.640	.104	.102
<i>Medio Oriente</i>				
Iran	164	2.159	.142	.115
<i>Asia orientale</i>				
Cina	128	2.092	.148	.128
Hong Kong	146	2.776	.096	.138
Canton	109	.002	.969	.004
Cina Continentale	180	.479	.489	.052
Mongolia	116	.556	.456	.069
Giappone	316	2.988	.084	.097

⁶ Abbiamo usato un modello di regressione logistica con posta in gioco, sito e un'interazione fra posta in gioco e sito. Fra coloro che hanno attribuito conoscenza in *Attribuzione di conoscenza*, la posta in gioco non ha predetto *Attribuzione di conoscenza stretta*: χ^2 di Wald = .003, $p = .955$; il sito ha predetto in modo significativo *Attribuzione di conoscenza stretta*: χ^2 di Wald = 99.536, $p = .000$; e, usando la Francia come classe di contrasto, non c'è stata nessuna interazione significativa fra posta in gioco e sito su *Attribuzione di conoscenza stretta*: χ^2 di Wald = 17.307, $p = .502$.

Asia meridionale

India	162	.144	.704	.030
-------	-----	------	------	------

Anche in base al nostro secondo modo di verificare se un effetto della posta in gioco possa essere mascherato da immedesimazione, continuiamo a non trovare pressoché nessuna prova che la posta in gioco influenzi l'attribuzione di conoscenza. Ne concludiamo che la mancanza di un effetto della posta in gioco sulle ascrizioni di conoscenza non può essere liquidata facendo appello all'immedesimazione nel protagonista.

2.3. *Discussione*

Visti questi risultati e la copiosa mole di studi indicanti che la posta in gioco non svolge alcun ruolo nelle ascrizioni di conoscenza ordinarie, la bilancia pende contro il contestualismo epistemico e l'invariantismo relativizzato all'interesse, almeno nella misura in cui tali concezioni cercano di spiegare le ascrizioni di conoscenza di tutti i giorni. Une delle motivazioni più importanti di queste concezioni – l'idea che la posta in gioco svolga un ruolo nelle attribuzioni di conoscenza ordinarie – è minata. Queste concezioni sono «ipotesi oziose» (Turri 2017).

È interessante notare che la posta in gioco ha avuto un effetto marginalmente significativo sia su *Attribuzione di Conoscenza* che su *Attribuzione di Conoscenza Stretta* fra i soggetti che hanno attribuito conoscenza in *Attribuzione di Conoscenza* nel campione degli Stati Uniti. La posta in gioco ha avuto un effetto significativo, seppure piccolo, anche per la domanda *Attribuzione di Conoscenza Stretta*. Forse questo spiega perché alcuni epistemologi che hanno sostenuto l'esistenza di un effetto della posta in gioco, i più influenti dei quali sono americani, hanno pensato che ci fosse un tale effetto. Ad ogni modo, questo piccolo effetto della posta in gioco è lontanissimo da ciò che ci si aspetterebbe se essa svolgesse un ruolo importante nell'ascrizione di conoscenza. Nel complesso, troviamo che, da una cultura all'altra, c'è una sorprendente stabilità nella mancanza di un effetto della posta in gioco sulle ascrizioni di conoscenza.

3. Obiezioni e Risposte

3.1. *Prove in favore di un effetto della posta in gioco*

Alcuni studi sperimentali sostengono di aver trovato qualche prova di un effetto della posta in gioco (Pinillos 2012; Sripada, Stanley 2012). Questi risultati sono chiaramente in conflitto con quelli che abbiamo ottenuto noi,

così come con quelli di diversi altri studi. Forse, dunque, c'è davvero un effetto genuino della posta in gioco sulle iscrizioni di conoscenza ordinarie.

Siamo scettici riguardo alla pretesa che questi studi forniscano prove genuine dell'esistenza di un effetto della posta in gioco sulle iscrizioni di conoscenza ordinarie. Pinillos (2012) ha sottoposto ai soggetti un caso riguardante un individuo, Peter, il quale sta scrivendo un saggio per un esame di letteratura inglese. Nella versione con posta in gioco bassa non è molto importante se il saggio contenga dei refusi; nella versione con posta in gioco alta è invece molto importante che non ne contenga. Pinillos ha riscontrato che, quando ai partecipanti veniva chiesto "Quante volte pensi che Peter debba rileggere il suo saggio prima di sapere che non ci sono refusi?", la risposta mediana era 2 nella versione con posta in gioco bassa, mentre era 5 nella versione con posta in gioco alta. Pinillos interpreta questi dati come prove che la posta in gioco influenza, in effetti, le iscrizioni di conoscenza ordinarie.

Tab. 5 – Risultati della regressione logistica per la differenza nelle risposte "Conoscenza" ad *Attribuzione di conoscenza stretta* fra condizioni con posta in gioco bassa e alta (classe di riferimento: Francia) (* = $p < .05$, ** = $p < .01$, *** = $p < .001$).

Campione	B(SE)	χ^2 di Wald	Valore p	Exp(B)
<i>America centrale e America del Nord</i>				
Stati Uniti	.477(.375)	1.621	.203	1.611
Messico	.330(.458)	.519	.471	1.390
<i>Sud America</i>				
Brasile	-.769(.445)	2.990	.084	.464
<i>Europa</i>				
Bulgaria	-.061(.339)	.032	.857	.941
Francia				
Germania	.539(.443)	1.483	.223	1.715
Italia	-.122(.429)	.081	.776	.885
Portogallo	-.111(.437)	.064	.800	.895
Spagna	.187(.360)	.269	.604	1.206
Svizzera	.090(.514)	.031	.861	1.094
Regno Unito	.248(.360)	.473	.492	1.281
<i>Medio Oriente</i>				
Iran	-.640(.402)	2.535	.111	.528
<i>Asia orientale</i>				
Cina	.364(.449)	.656	.418	1.438
Hong Kong	.450(.452)	.991	.320	1.568

Canton	-.191(.459)	.173	.677	.826
Cina Continentale	-.504(.536)	.884	.347	.604
Mongolia	-.481(.480)	1.009	.315	.618
Giappone	.334(.387)	.747	.387	1.397
<i>Asia meridionale</i>				
India	-.050(.415)	.014	.905	.952

Buckwalter (2014a) e Buckwalter, Schaffer (2015) forniscono tuttavia delle prove convincenti che l'effetto rinvenuto da Pinillos non ha niente a che fare con la conoscenza. L'effetto persiste quando, nella domanda usata da Pinillos, "sa" è rimpiazzato da "crede", "suppone" (*guess*) e "spera". Anziché un effetto sull'attribuzione di conoscenza, quello scoperto da Pinillos è un effetto sull'espressione modale "deve" (Buckwalter, Schaffer 2015).

Tab. 6 – Effetto della posta in gioco su *Attribuzione di conoscenza stretta* fra coloro che hanno attribuito conoscenza in *Attribuzione di Conoscenza* (* = $p < .05$, ** = $p < .01$, *** = $p < .001$).

Campione	N	χ^2	Valore p	V di Cramer
<i>America centrale e America del Nord</i>				
Messico	92	1.448	.229	.125
Stati Uniti	202	3.182	.074	.126
<i>America del Sud</i>				
Brasile	110	2.303	.129	.145
<i>Europa</i>				
Bulgaria	245	.056	.812	.015
Francia	333	.003	.995	.003
Germania	109	1.351	.245	.111
Italia	122	.095	.758	.028
Portogallo	120	.650	.420	.074
Spagna	190	.297	.586	.040
Svizzera	74	.724	.395	.099
Regno Unito	218	1.327	.249	.078
<i>Medio Oriente</i>				
Iran	118	2.013	.156	.131
<i>Asia orientale</i>				
Cina	107	.613	.434	.076
Hong Kong	134	3.581	.058	.163

Canton	90	.356	.551	.063
Cina Continentale	179	.210	.617	.034
Mongolia	80	1.074	.300	.116
Giappone	249	.034	.854	.012
<i>Asia meridionale</i>				
India	139	.416	.519	.055

In uno studio condotto da Sripada e Stanley (2012), i partecipanti leggono di un individuo, Hannah, allergico ai pinoli della Mongolia. Hannah sta cenando a un ristorante mongolo e viene ventilata la possibilità che nella sua pietanza ci siano dei pinoli della Mongolia. Gli autori dello studio hanno riscontrato un effetto della posta in gioco sull'ascrizione di conoscenza in due paia separate di scenari. Tuttavia, in entrambi i casi l'effetto sembra essere piuttosto piccolo (la differenza è inferiore a un punto su una scala di 7 punti).⁷ Inoltre, ispezionando i grafici dei loro risultati (2012, p. 15) si scopre che la risposta media sia nella versione con posta in gioco bassa che in quella con posta in gioco alta per entrambe le paia di casi non sembra discostarsi significativamente dal punto medio di "neutrale". In altri termini, nei casi usati da Sripada e Stanley i partecipanti sono in realtà neutrali riguardo all'ascrizione di conoscenza sia nella versione con posta in gioco bassa che in quella con posta in gioco alta. La posta in gioco potrebbe avere un effetto, oltretutto piccolo, solo quando le persone sono incerte rispetto all'ascrizione di conoscenza. Dubitiamo che questi risultati siano particolarmente incoraggianti per i sostenitori del contestualismo epistemico e dell'invariantismo relativizzato all'interesse, in quanto «rimangono lontanissimi dalla forte inversione da "conoscenza" a "ignoranza" che DeRose, Stanley e molti altri epistemologi avevano predetto dalla poltrona» (Buckwalter, Schaffer 2015, p. 221). Ci sono inoltre buone ragioni empiriche per pensare che l'"effetto della posta in gioco" che Sripada e Stanley sostengono di aver scoperto si confonda con la salienza, e che l'effetto sia appunto un effetto della salienza e non della posta in gioco (cfr. Buckwalter, Schaffer 2015).

3.2. *Il ruolo delle prove linguistiche*

I sostenitori del contestualismo o dell'invariantismo relativizzato all'interesse potrebbero obiettare che le loro teorie non intendono spiegare le ascri-

⁷ Diciamo "sembra essere" piccolo perché in realtà non siamo in grado di calcolare la dimensione dell'effetto, dal momento che Sripada e Stanley non riportano medie e deviazioni standard.

zioni di conoscenza di tutti i giorni. Esse sono, dopotutto, delle teorie della conoscenza, e non delle teorie linguistiche su “sapere”.

A questa preoccupazione diamo due brevi risposte. Nella misura in cui il contestualismo e l’invariantismo relativizzato all’interesse non siano proposti con l’intento di spiegare le ascrizioni di conoscenza – essi sono, forse, delle teorie della conoscenza da elaborare in gran parte indipendentemente dal modo in cui le persone parlano e da ciò che pensano della conoscenza –, siamo disposti a riconoscere che i nostri risultati hanno poco da dire a proposito di tali teorie. Essi sono rilevanti solo per quelle concezioni filosofiche che mirano a spiegare le ascrizioni di conoscenza di tutti i giorni.

Aggiungiamo che, di fatto, molti sostenitori del contestualismo e dell’invariantismo relativizzato all’interesse si propongono di spiegare le ascrizioni di conoscenza di tutti i giorni. DeRose (1992) formula il contestualismo come una teoria semantica e interagisce con la letteratura della prima filosofia sperimentale sugli effetti della posta in gioco nei casi della Banca (2011). DeRose (2009) asserisce inoltre esplicitamente che «[l]e ragioni migliori per accettare il contestualismo provengono dal modo in cui gli enunciati che attribuiscono (o negano) conoscenza sono usati nel discorso ordinario, non filosofico: quello che i parlanti ordinari considerano “conoscenza” in alcuni contesti non filosofici negano che sia tale in altri» (DeRose 2009, p. 47). Anche Ludlow (2005, p. 11) formula esplicitamente il contestualismo come una tesi semantica: «Secondo la tesi del contestualismo in epistemologia, molte delle nostre attribuzioni di conoscenza (auto-attribuzioni incluse) sono sensibili al contesto».

Tab. 7 – Risultati della regressione logistica per la differenza nelle risposte “Conoscenza” ad *Attribuzione di conoscenza stretta* fra coloro che hanno attribuito conoscenza in *Attribuzione di conoscenza* fra Condizioni con posta in gioco bassa e alta (classe di riferimento: Francia) (* = $p < .05$, ** = $p < .01$, *** = $p < .001$).

Campione	B(SE)	χ^2 di Wald	Valore p	Exp(B)
<i>America Centrale e America del Nord</i>				
Messico	.523(.417)	1.572	.210	1.688
Stati Uniti	.570(.568)	1.009	.315	1.769
<i>America del Sud</i>				
Brasile	-.613(.488)	1.577	.209	.542
<i>Europa</i>				
Bulgaria	.048(.393)	.015	.903	1.049
Francia	-	-	-	-
Germania	.641(.640)	1.004	.316	1.899

Italia	.102(.477)	.046	.831	1.107
Portogallo	.329(.516)	.407	.524	1.389
Spagna	.147(.413)	.126	.723	1.158
Svizzera	.415(.583)	.506	.477	1.514
Regno Unito	.317(.407)	.606	.436	1.373
<i>Medio Oriente</i>				
Iran	-.544(.470)	1.337	.248	.580
<i>Asia orientale</i>				
Cina	.309(.504)	.374	.541	1.361
Hong Kong	.776(.551)	2.301	.129	2.173
Canton	.248(.528)	.221	.638	1.282
Cina Continentale	-.239(.565)	.178	.673	.788
Mongolia	-.500(.549)	.829	.363	.607
Giappone	.058(.493)	.014	.906	1.060
<i>Asia meridionale</i>				
India	-.274 (.492)	.310	.578	.760

3.3. Un risultato negativo limitato ai casi della Banca

Si potrebbe argomentare che i nostri risultati mostrano solamente che i casi della Banca non sono idonei a suscitare un effetto della posta in gioco, non che tale effetto non esista. Altri casi lo susciterebbero. I casi della Banca, tuttavia, sono stati presentati da alcuni sostenitori dell'idea che la posta in gioco influenza le iscrizioni di conoscenza ordinarie come quelli *migliori* per suscitare un effetto della posta in gioco (Buckwalter, Schaffer 2015, p. 222). Inoltre, persino Sripada e Stanley, i quali pensano che i casi migliori per suscitare un effetto della posta in gioco sulle iscrizioni di conoscenza ordinarie siano i loro casi dei pinoli, hanno rinvenuto *nel migliore di casi* un effetto molto piccolo, che sposta le persone da una posizione leggermente più neutrale a una che lo è leggermente meno riguardo all'iscrivere conoscenza. Infine, altri studi hanno utilizzato una molteplicità di casi differenti senza che nessuno di questi riuscisse a suscitare un effetto della posta in gioco sulle iscrizioni di conoscenza ordinarie (cfr., ad esempio, Feltz, Zarpentine 2010; Turri 2017; Turri, Buckwalter 2017). Alla luce dei nostri risultati e del fatto che una gran varietà di studi non è riuscita a scoprire un effetto della posta in gioco nelle iscrizioni di conoscenza ordinarie, pensiamo in effetti che quest'ultima non rifletta un aspetto centrale dell'epistemologia della gente comune.

Conclusione

I contestualisti epistemici ritengono che l'ascrizione di conoscenza vari da un contesto conversazionale all'altro; i sostenitori dell'invariantismo relativizzato all'interesse riconoscono un ruolo epistemico peculiare, nell'ascrizione di conoscenza, a fattori pratici quali la posta in gioco. Se una di queste due concezioni fosse corretta, l'invariantismo classico sarebbe in grave difficoltà, in quanto rifiuta entrambe le tesi. Tuttavia, un'ampia gamma di risultati empirici suggerisce ora che la posta in gioco non svolga nessun ruolo nelle ascrizioni di conoscenza ordinarie.

Ci eravamo riproposti di fornire quello che riteniamo essere un controllo rigoroso dell'ipotesi che la posta in gioco svolga un ruolo nelle ascrizioni di conoscenza ordinaria. Così facendo, abbiamo cercato di rispondere a tre domande principali:

- I partecipanti si rendono conto della differenza nella posta in gioco?
- La mancanza di un effetto della posta in gioco è dovuta a immedesimazione nel protagonista?
- L'effetto della posta in gioco (o la sua mancanza) nelle ascrizioni di conoscenza è transculturalmente robusto?

I nostri risultati indicano che i soggetti si rendono conto della differenza nella posta in gioco, che l'effetto della posta in gioco non è mascherato dall'immedesimazione nel protagonista, e che la mancanza di un effetto della posta in gioco nelle ascrizioni di conoscenza ordinarie è transculturalmente robusta. Alla luce delle nostre prove e di un'ampia gamma di risultati empirici precedenti sul ruolo della posta in gioco nelle ascrizioni di conoscenza, una delle motivazioni centrali per il contestualismo epistemico e l'invariantismo relativizzato all'interesse è minata alla base. La nostra conclusione (anche se non la difenderemo dettagliatamente in questa sede) è che l'invariantismo classico, ora che i suoi contendenti sono stati minati, deve essere preso sul serio.^{8*}

⁸ Vorremmo ringraziare un revisore anonimo per alcuni utili suggerimenti. Questa pubblicazione è stata resa possibile da un finanziamento del Fuller Theological Seminary / Thrive Center, di concerto con la John Templeton Foundation. Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente quelle del Fuller Thrive Center o della John Templeton Foundation.

* Edizione originale: David Rose *et al.*, *Nothing at Stake in Knowledge*, "Nous" 53, 2019, pp. 224-247, doi: 10.1111/nous.12211. © 2017 Wiley Periodicals, Inc. Traduzione italiana di Antonio Scarafone.

Figure

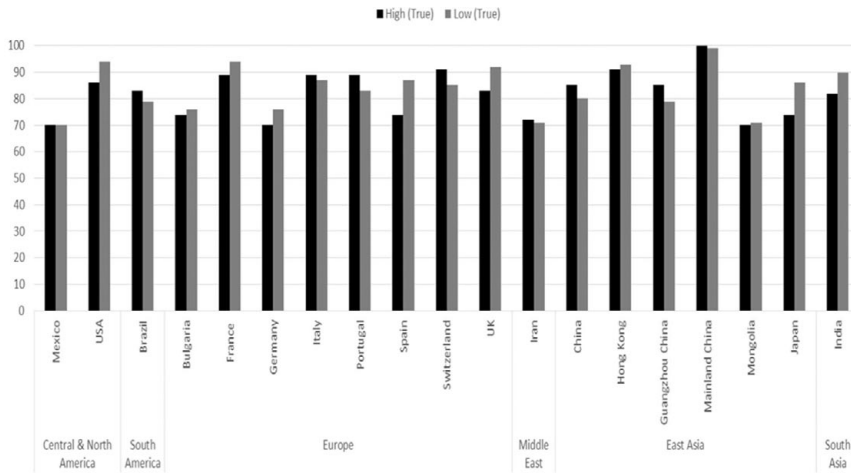


Fig. 1 – Tassi di *Attribuzione di Conoscenza* per casi con posta in gioco alta e bassa per ciascun sito.

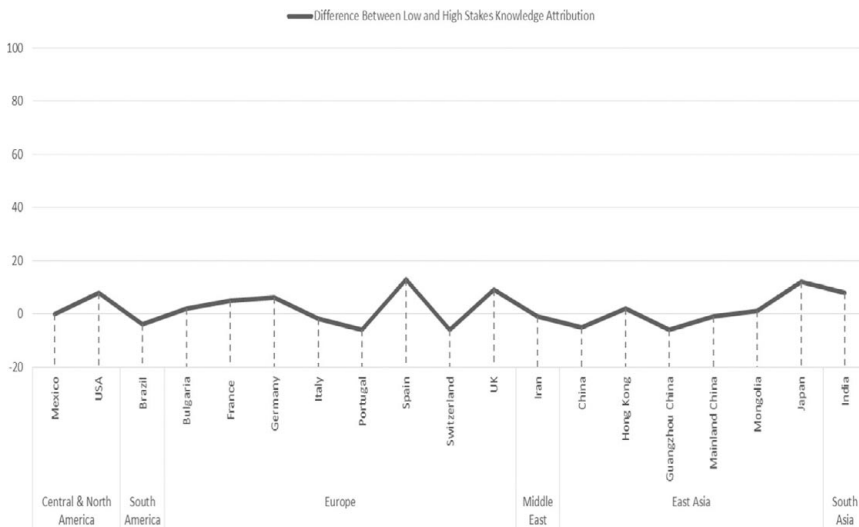


Fig. 2 – Differenza tra scenari con posta in gioco bassa e alta per coloro che hanno attribuito conoscenza in *Attribuzione di Conoscenza*.

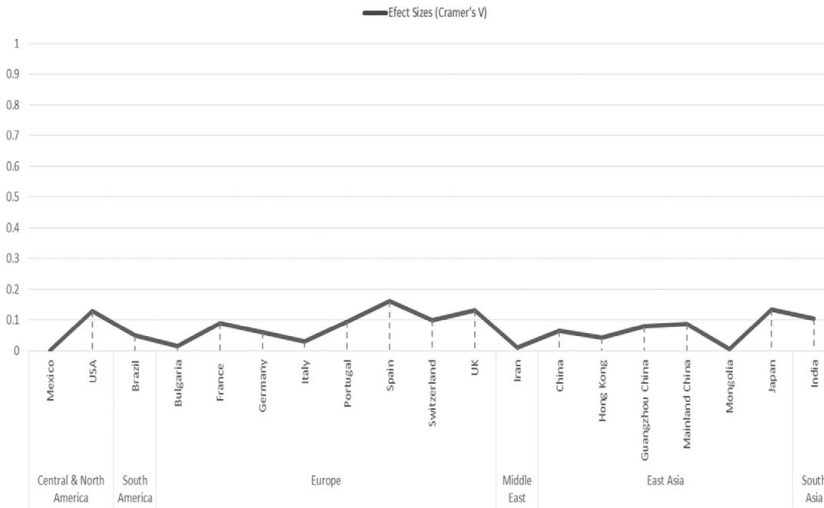


Fig. 3 – Dimensione dell'effetto (usando il V di Cramer) della posta in gioco su *Attribuzione di Conoscenza* per ciascun sito.

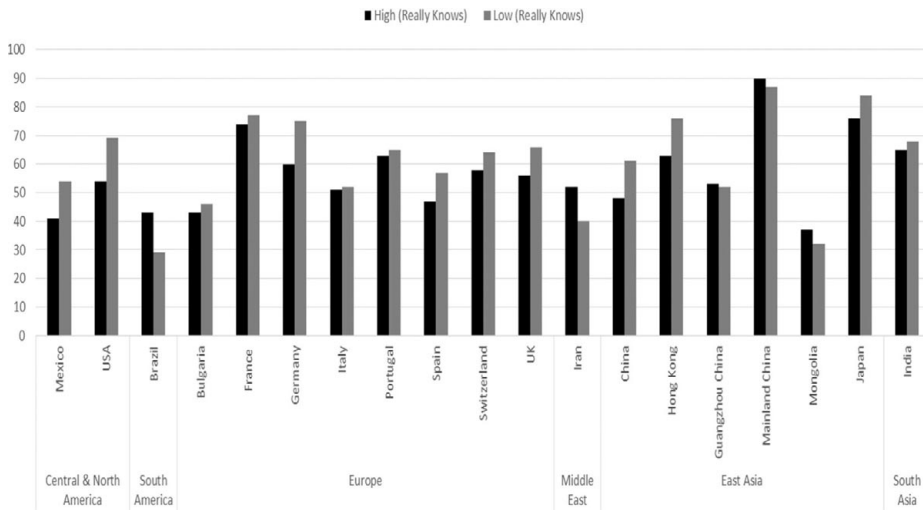


Fig. 4 – Tassi di *Attribuzione di conoscenza stretta* per casi con posta in gioco alta e bassa per ciascun sito.

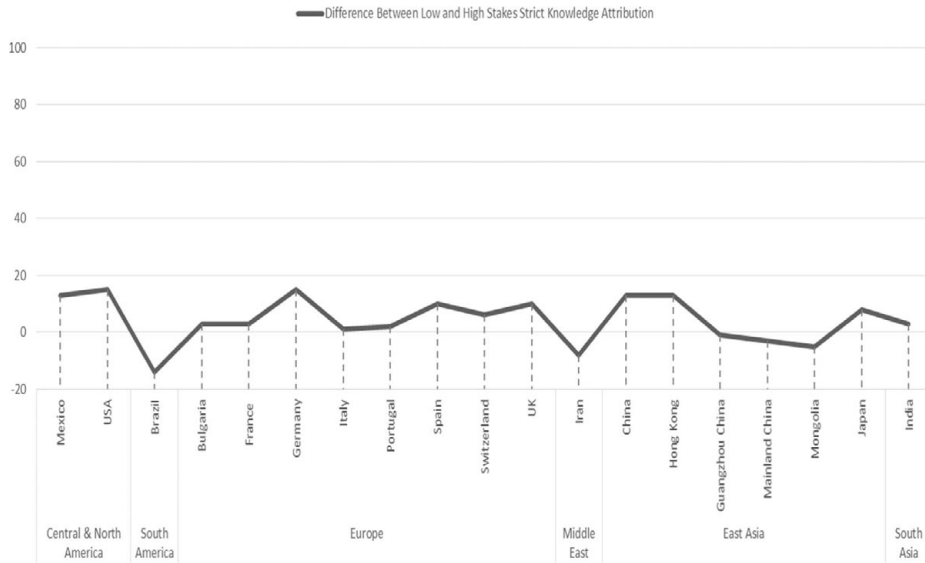


Fig. 5 – Differenza fra scenari con posta in gioco bassa e alta per coloro i quali hanno selezionato “sa” in *Attribuzione di conoscenza stretta* in ciascun sito.

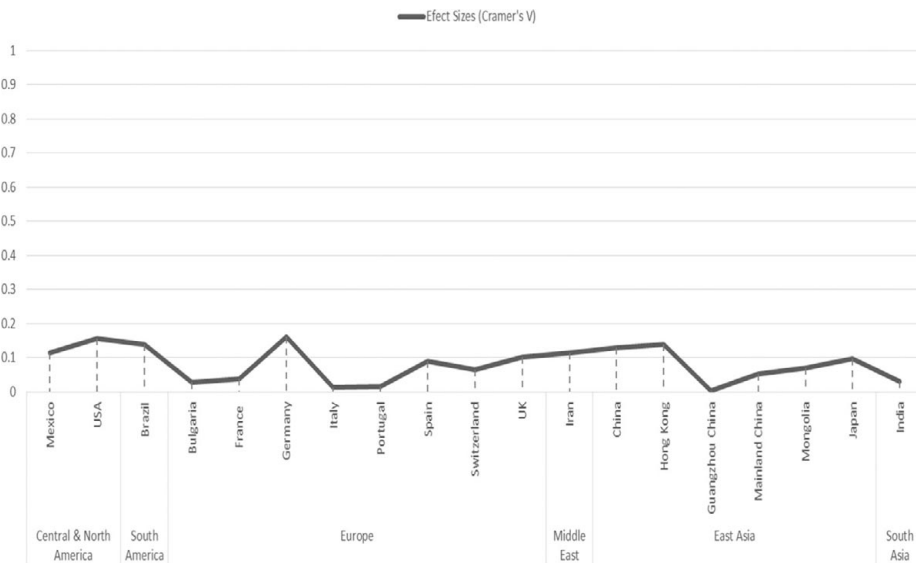


Fig. 6 – Dimensione dell'effetto (usando il V di Cramer) della posta in gioco su *Attribuzione di conoscenza stretta* per ciascun sito.

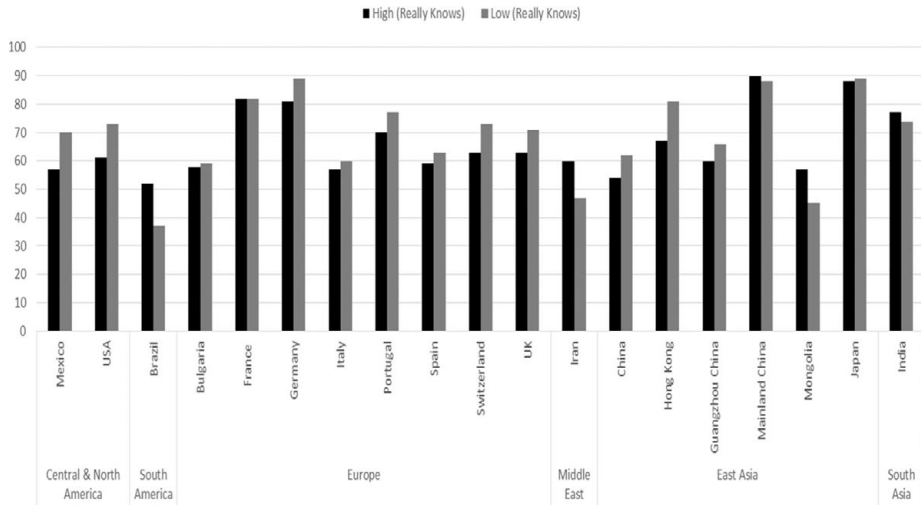


Fig. 7 – Tassi di *Attribuzione di conoscenza stretta* per scenari con posta in gioco alta e bassa fra coloro che hanno attribuito conoscenza in *Attribuzione di conoscenza* per ciascun sito.

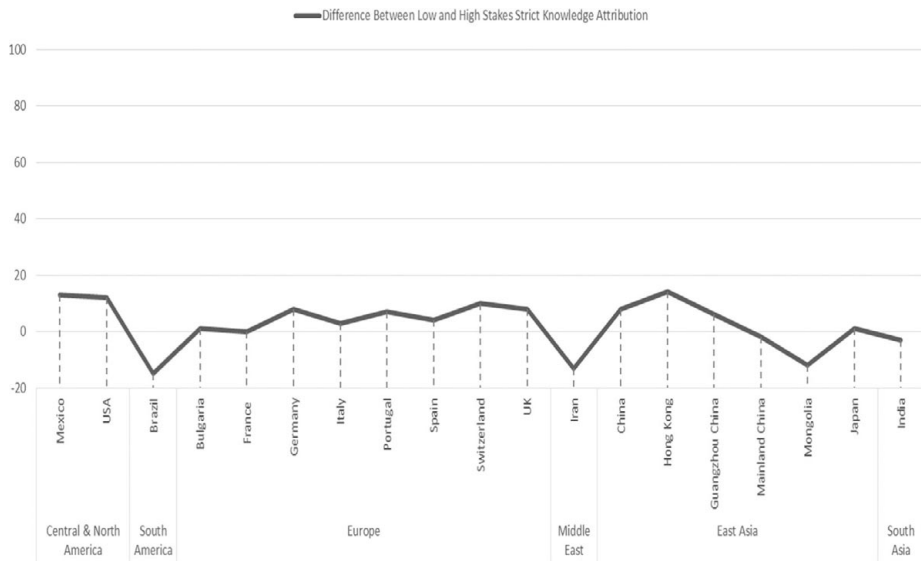


Fig. 8 – Differenza fra gli scenari con posta in gioco bassa e alta per coloro che hanno selezionato “sa” in *Attribuzione di conoscenza stretta* fra coloro che hanno attribuito conoscenza in *Attribuzione di conoscenza* in ciascun sito.

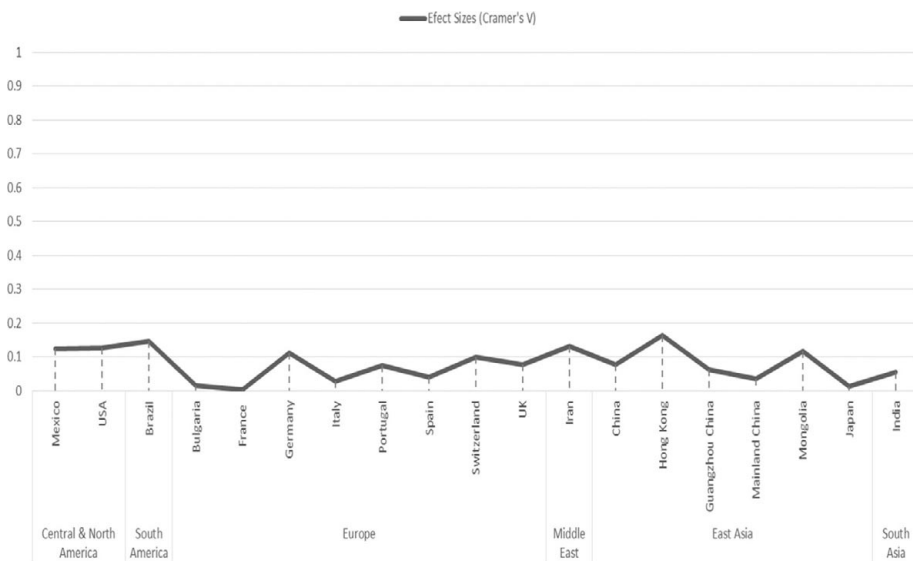


Fig. 9 – Dimensione dell'effetto (usando il V di Cramer) della posta in gioco su *Attribuzione di conoscenza stretta* fra coloro che hanno attribuito conoscenza in *Attribuzione di conoscenza* per ciascuno sito.

Riferimenti bibliografici

- Alexander, J. (2012), *Experimental Philosophy: An Introduction*, Malden, MA, Polity Press.
- Austin, J. L. (1946), *Other Minds*, "Aristotelian Society Supplementary Volume" 20, pp. 148-187; rist. in Id, *Philosophical Papers*, III ed., Oxford, Oxford University Press, 1979, pp. 76-116 (I ed. 1961) [trad. it. *Le altre menti*, in Id., *Saggi filosofici*, a cura di P. Leonardi, Milano, Guerini e Associati, 1990, pp. 77-113].
- Bach, K. (2005), *The Emperor's New "Knows"*, in G. Preyer e G. Peter (a cura di), *Contextualism in Philosophy: Knowledge, Meaning, and Truth*, Oxford, Oxford University Press, pp. 51-89.
- Barnes, B., Bloor, D. (1982), *Relativism, Rationalism and the Sociology of Knowledge*, in M. Hollis e S. Lukes (a cura di), *Rationality and Relativism*, Oxford, Blackwell, pp. 21-47.
- Beebe, J. R. (2012), *Social Functions of Knowledge Attributions*, in M. Gerken e J. Brown (a cura di), *Knowledge Ascriptions*, Oxford, Oxford University Press, pp. 220-242.
- Beebe, J. R. (a cura di) (2014), *Advances in Experimental Epistemology*, London, Bloomsbury Academic, pp. 145-173.
- Bloor, D. (1991), *Knowledge and Social Imagery*, II ed., Chicago, University of Chicago Press (I ed. 1976) [trad. it. *La dimensione sociale della conoscenza*, Milano, Cortina, 1994].
- Boghossian, P. (2006), *Fear of Knowledge: Against Relativism and Constructivism*, Oxford, Oxford University Press [trad. it. *Paura di conoscere: contro il relativismo e il costruttivismo*, Roma, Carocci, 2006].
- Boyd, R. (1980), *Scientific Realism and Naturalistic Epistemology*, in *PSA: Proceedings of the Biennial Meeting of the Philosophy of Science Association*, vol 2, pp. 613-662.
- Boyd, R. (1999), *Homeostasis, Species, and Higher Taxa*, in R. A. Wilson (a cura di), *Species: New Interdisciplinary Essays*, Cambridge Mass., MIT Press, pp. 141-185.
- Buckwalter, W. (2010), *Knowledge isn't Closed on Saturday: A Study in Ordinary Language*, "Review of Philosophy and Psychology" 1, pp. 395-406.

- Buckwalter, W. (2014a), *The Mystery of Stakes and Error in Ascriber Intuitions*, in Beebe (2014), pp. 145-173.
- Buckwalter, W. (2014b), *Factive Verbs and Protagonist Projection*, "Episteme" 11, pp. 391-409.
- Buckwalter, W., Schaffer, J. (2015), *Knowledge, Stakes and Mistakes*, "Noûs" 49, pp. 201-234.
- Carnap, R. (1950), *Logical Foundations of Probability*, Chicago, University of Chicago Press.
- Cartwright, N. (1989), *Nature's Capacities and their Measurement*, Oxford, Oxford University Press.
- Cepollaro, B. (2018), *Intuizioni linguistiche e filosofia sperimentale: metodi a confronto*, "Phenomenology and Mind" 15, pp. 36-44.
- Chang, H. (2012), *Is Water H₂O? Evidence, Pluralism and Realism*, Dordrecht, Springer.
- Cohen, S. (1999), *Contextualism, Skepticism, and the Structure of Reasons*, "Philosophical Perspectives" 13, pp. 57-89.
- Cohen, S. (2013), *Contextualism Defended*, in M. Steup, J. Turri ed E. Sosa (a cura di), *Contemporary Debates in Epistemology*, II ed., Malden Mass., Wiley-Blackwell, pp. 69-75 (I ed. 2005).
- Cova, F. et al. (2021), *Estimating the Reproducibility of Experimental Philosophy*, "Review of Philosophy and Psychology" 12, pp. 9-44.
- Craig, E. (1986), *The Practical Explication of Knowledge*, "Proceedings of the Aristotelian Society" 87, pp. 211-226.
- Craig, E. (1990), *Knowledge and the State of Nature: An Essay in Conceptual Synthesis*, Oxford, Clarendon Press [trad. it. parziale *Conoscenza e stato di natura*, in questo volume, pp. 129-144].
- Craig, E. (1993), *Was wir wissen können*, Frankfurt, Suhrkamp.
- Craig, E. (2007), *Genealogies and the State of Nature*, in A. Thomas (a cura di), *Bernard Williams*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 181-200.
- DeRose, K. (1992), *Contextualism and Knowledge Attributions*, "Philosophy and Phenomenological Research" 52, pp. 913-929.
- DeRose, K. (2009), *The Case for Contextualism*, Oxford, Oxford University Press.
- DeRose, K. (2011), *Contextualism, Contrastivism, and X-Phi Surveys*, "Philosophical studies" 156, pp. 81-110.
- Dogramaci, S. (2012), *Reverse Engineering Epistemic Evaluations*, "Philosophy and Phenomenological Research" 84, pp. 513-530.
- Ellis, P. D. (2010), *The Essential Guide to Effect Sizes: Statistical Power, Meta-Analysis, and the Interpretation of Research Results*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Fantl, J., McGrath, M. (2009), *Knowledge in an Uncertain World*, Oxford, Oxford University Press.

- Feltz, A., Zarpentine, C. (2010), *Do you Know More when it Matters Less?*, "Philosophical Psychology", 23, pp. 683-706.
- Fidler, F., Wilcox, J. (2021), *Reproducibility of Scientific Results*, in E. N. Zalta e U. Nodelman (a cura di), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Summer 2021 Edition). <https://plato.stanford.edu/archives/sum2021/entries/scientific-reproducibility/>
- Francis, K. B., Beaman, P., Hansen, N. (2019), *Stakes, Scales, and Skepticism*, "Ergo, an Open Access Journal of Philosophy" 6, pp. 427-487.
- Fricker, M. (1998), *Rational Authority and Social Power: Towards a Truly Social Epistemology*, "Proceedings of the Aristotelian Society" n.s., 98, pp. 159-177.
- Fricker, M. (2007), *Epistemic Injustice: Power and the Ethics of Knowing*, Oxford, Oxford University Press.
- Frigg, R., Hartmann, S. (2012), *Models in Science*, in E. N. Zalta e U. Nodelman (a cura di), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Autumn 2012 Edition). <https://plato.stanford.edu/archives/fall2012/entries/models-science/>.
- Ganson, D. (2007), *Evidentialism and Pragmatic Constraints on Outright Belief*, "Philosophical Studies" 139, pp. 441-458.
- Gardiner, G. (2015), *Teleologies and the Methodology of Epistemology*, in D. Henderson e J. Greco (a cura di), *Epistemic Evaluation: Purposeful Epistemology*, Oxford, Oxford University Press, pp. 31-45.
- Gelfert, A. (2011), *Steps to an Ecology of Knowledge: Continuity and Change in the Genealogy of Knowledge*, "Episteme" 8, pp. 67-82.
- Gerken, M. (2015), *How to Do Things with Knowledge Ascriptions*, "Philosophy and Phenomenological Research" 90, pp. 223-234.
- Goldman, A. I. (2010), *Epistemic Relativism and Reasonable Disagreement*, in R. Feldman e T. Warfield (a cura di), *Disagreement*, Oxford, Oxford University Press, pp. 187-215.
- Greco, J. (2007), *The Nature of Ability and the Purpose of Knowledge*, "Philosophical Issues" 17, pp. 57-69.
- Hannon, M. (2013), *The Practical Origins of Epistemic Contextualism*, "Erkenntnis" 78, pp. 899-919.
- Hawthorne, J. (2004), *Knowledge and Lotteries*, Oxford, Oxford University Press.
- Hazlett, A. (2010). *The Myth of Factive Verbs*, "Philosophy and Phenomenological Research" 80, pp. 497-522.
- Henderson, D. (2009), *Motivated Contextualism*, "Philosophical Studies" 142, pp. 119-131.
- Holton, R. (1997), *Some Telling Examples: A Reply to Tsobatzidis*, "Journal of Pragmatics" 28, pp. 624-628.

- Kappel, K. (2010), *On Saying that Someone Knows: Themes from Craig*, in A. Haddock, A. Millar e D. Pritchard (a cura di), *Social Epistemology*, Oxford, Oxford University Press, pp. 69-88.
- Kelp, C. (2011), *What's the Point of "Knowledge" Anyway?*, "Episteme" 8, pp. 53-66.
- Knobe, J., Nichols, S. (a cura di) (2008), *Experimental Philosophy*, New York, Oxford University Press.
- Knobe, J., Nichols, S. (a cura di) (2014), *Experimental Philosophy*, vol. 2, New York, Oxford University Press.
- Kornblith, H. (2002), *Knowledge and its Place in Nature*, Oxford, Clarendon Press.
- Kornblith, H. (2006), *Appeals to Intuition and the Ambitions of Epistemology*, in S. Hetherington (a cura di), *Epistemology Futures*, Oxford, Oxford University Press, pp. 10-25.
- Kornblith, H. (2007), *Naturalism and Intuitions*, "Grazer Philosophische Studien" 74, pp. 27-49.
- Kornblith, H. (2011), *What Should we Care About the Concept of Knowledge?*, "Episteme" 8, pp. 38-52.
- Kripke, S. (1980), *Naming and Necessity*, Harvard, Harvard University Press [trad. it. *Nome e necessità*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999].
- Kusch, M. (2009), *Testimony and the Value of Knowledge*, in A. Haddock, A. Millar e D. Pritchard (a cura di), *Epistemic Value*, Oxford, Oxford University Press, pp. 60-94.
- Kusch, M. (2011), *Knowledge and Certainties in the Epistemic State of Nature*, "Episteme" 8, pp. 6-23.
- Kusch, M. (2013), *Naturalized Epistemology and the Genealogy of Knowledge*, in M. Lenz e A. Waldow (a cura di), *Contemporary Perspectives on Early Modern Philosophy*, Dordrecht, Springer, pp. 87-97.
- Kvanvig, J. L. (2003), *The Value of Knowledge and the Pursuit of Understanding*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Lawlor, K. (2013), *Assurance: An Austinian View of Knowledge and Knowledge Claims*, Oxford, Oxford University Press.
- Linton, J. (2010), *What is Water? The History of a Modern Abstraction*, Vancouver, University of British Columbia Press.
- Ludlow, P. (2005), *Contextualism and the New Linguistic Turn in Epistemology*, in G. Preyer e G. Peter (a cura di), *Contextualism in Philosophy: Knowledge, Meaning, and Truth*, Oxford, Oxford University Press, pp. 11-50.
- MacFarlane, J. (2014), *Assessment Sensitivity: Relative Truth and its Applications*, Oxford, Oxford University Press.
- Machery, E. et al. (2017a), *The Gettier Intuition from South America to Asia*, "Journal of the Indian Council of Philosophical Research" 34, pp. 517-541.

- Machery, E. *et al.* (2017b), *Gettier across Cultures*, “Noûs” 51, pp. 645-664.
- Marraffa, M. (2009), *Lo studio empirico delle intuizioni, ovvero perché la filosofia ha bisogno della scienza (e in particolare della psicologia sociale)*, “Sistemi intelligenti” 2, pp. 317-333.
- Marraffa, M. (2011), *Esperimenti in filosofia*, “Paradigmi” 3, pp. 153-172.
- May, J. *et al.* (2010), *Practical Interests, Relevant Alternatives, and Knowledge Attributions: an Empirical Study*, “Review of Philosophy and Psychology” 1, pp. 265-273.
- McGrath, M. (2015), *Two Purposes of Knowledge Attribution and the Contextualism Debate*, in D. Henderson e J. Greco (a cura di), *Epistemic Evaluation: Purposeful Epistemology*, New York, Oxford University Press, pp. 138-157.
- McKenna, R. (2013), “Knowledge” Ascriptions, Social Roles and Semantics, “Episteme” 10, pp. 335-350.
- McMullin, E. (1985), *Galilean Idealization*, “Studies in History and Philosophy of Science” Part A 16, pp. 247-273.
- Misak, C. (2016), *Cambridge Pragmatism: From Peirce and James to Ramsey and Wittgenstein*. Oxford, Oxford University Press.
- Nagel, J. (2008), *Knowledge Ascriptions and the Psychological Consequences of Changing Stakes*, “Australasian Journal of Philosophy” 86, pp. 279-294.
- Neta, R. (2006), *Epistemology Factualized: New Contractarian Foundations for Epistemology*, “Synthese” 150, pp. 247-280.
- Nietzsche, F. (1887), *Zur Genealogie der Moral. Eine Streitschrift* [trad. it. *Genealogia della morale. Uno scritto polemico*, Milano, Adelphi, 1984].
- Nozick, R. (1974), *Anarchy, State, and Utopia*, Oxford, Blackwell [trad. it. *Anarchia, stato e utopia*, Milano, Il Saggiatore, 2000].
- Pears, D. F. (1972), *What is Knowledge?*, London, George Allen and Unwin.
- Pinillos, A. (2012), *Knowledge, Experiments and Practical Interests*, in J. Brown e M. Gerken (a cura di), *Knowledge Ascriptions*, Oxford, Oxford University Press, pp. 192-221.
- Pinillos, A., Simpson, S. (2014), *Experimental Evidence Supporting Anti-Intellectualism About Knowledge*, in Beebe (2014), pp. 9-43.
- Pritchard, D. (2012), *Anti-Luck Virtue Epistemology*, “Journal of Philosophy” 109, pp. 247-279.
- Putnam, H. (1975), *The Meaning of “Meaning”*, “Minnesota Studies in the Philosophy of Science” 7, pp. 131-193; rist. in Id., *Mind, Language and Reality: Philosophical Papers Vol. 2*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 215-271 [trad. it. *Il significato di “significato”*, in Id., *Mente, linguaggio e realtà*, Milano, Adelphi, 1987, pp. 239-297].
- Queloz, M. (2021), *The Practical Origins of Ideas: Genealogy as Conceptual Reverse-Engineering*, Oxford, Oxford University Press.
- Radford, C. (1966), *Knowledge: By Examples*, “Analysis” 27, pp. 1-11.

- Reynolds, S. L. (2002), *Testimony, Knowledge, and Epistemic Goals*, "Philosophical Studies" 110, pp. 139-161.
- Rose, D. (2015), *Belief is Prior to Knowledge*, "Episteme" 12, pp. 385-399.
- Rose, D., Schaffer, J. (2013), *Knowledge Entails Dispositional Belief*, "Philosophical Studies" 166, pp. 19-50.
- Rysiew, P. (2001), *The Context-Sensitivity of Knowledge Attributions*, "Noûs" 35, pp. 477-514.
- Rysiew, P. (2012). *Epistemic Scorekeeping*, in J. Brown e M. Gerken (a cura di), *Knowledge Ascriptions*, Oxford, Oxford University Press, pp. 270-294.
- Schaffer, J., Knobe, J. (2012), *Contrastive Knowledge Surveyed*, "Noûs" 46, pp. 675-708.
- Sripada, C., Stanley, J. (2012), *Empirical Tests of Interest-Relative Invariantism*, "Episteme" 9, pp. 3-26.
- Stanley, J. (2005), *Knowledge and Practical Interests*, Oxford: Oxford University Press [trad. it. parziale *La conoscenza e gli interessi pratici*, in questo volume, pp. 61-86].
- Stich, S. (2013), *Do Different Groups have Different Epistemic Intuitions? A Reply to Nagel*, "Philosophy and Phenomenological Research" 87, pp. 151-178.
- Sytsma, J., Buckwalter, W. (a cura di) (2016), *A Companion to Experimental Philosophy*, Malden, MA, Wiley Blackwell.
- Turri, J. (2017), *Epistemic Contextualism: An Idle Hypothesis*, "Australasian Journal of Philosophy" 95, pp. 141-156.
- Turri, J., Buckwalter, W. (2017), *Descartes' Schism, Locke's Reunion: Completing the Pragmatic Turn in Epistemology*, "American Philosophical Quarterly" 54, pp. 25-46.
- Weatherson, B. (2005), *Can We Do without Pragmatic Encroachment?*, "Philosophical Perspectives" 19, pp. 417-443.
- Weinberg, J. M., Nichols, S., Stich, S. (2001), *Normativity and Epistemic Intuitions*, "Philosophical Topics" 29, pp. 429-460.
- Williams, B. (2002), *Truth and Truthfulness: An Essay in Genealogy*, Princeton, Princeton University Press [trad. it. *Genealogia della verità: Storia e virtù del dire il vero*, Roma, Fazi, 2005].
- Williams, M. (2015), *What's so Special about Human Knowledge?*, "Episteme" 12, pp. 249-268.
- Williamson, T. (2000), *Knowledge and Its Limits*, Oxford, Oxford University Press.
- Wittgenstein, L. (1953). *Philosophical Investigations*. trad. ingl. di G. E. M. Anscombe, Oxford, Blackwell [trad. it. *Ricerche Filosofiche*, Torino, Einaudi, 2014].